

MARTEDÌ, 30 OTTOBRE 2007

Pagina XVII - Napoli

I TEMI

L'AUTOSTRADA

I TRASPORTI

LA ECO-POLIS

IL COLLEGAMENTO

L'architettura di domani "Pensare più in grande"

Nella Napoli del futuro un raccordo anulare

"Qui siamo testimoni di un processo, più che altrove al nord"
La parola d'ordine degli urbanisti è "Big-ness": i superluoghi
Il primo incontro degli "Annali" a Palazzo Reale

STELLA CERVASIO

Pensare in grande. "Big-ness" (nel senso di "grandezza") raccomandano in un incontro di rinnovata solidarietà urbanisti e architetti, sulle tracce di Rem Koolhaas, il precursore dell'architettura contemporanea. Era stato il genio di Rotterdam a preconizzare che «l'assenza di una teoria della grande dimensione è la più esasperante debolezza dell'architettura». E ieri se n'è discusso nel primo dei due incontri degli Annali dell'Architettura e delle Città, "Verso Eco-Metropolis" - il secondo oggi, alle 16, a Palazzo Reale su "Grande Napoli" a cura di Pasquale Belfiore e Franco Mariniello con video di Mario Franco e commento di Franco Rosi. Padrone di casa con Benedetto Gravagnuolo, Aldo Loris Rossi ha incardinato il processo alle città che promettono di diventare megalopoli disegnando un'area metropolitana che non potrà raccontare i grandi progetti di Mi-To, tesi ad avvicinare quanto più si può le capitali del nord, ma lascia intravedere un G. R. A. N. - acrostico che ripete le intenzioni di grandezza - raccordo anulare come e più di quello di Roma, sbocco definitivo della rivoluzione dei trasporti che dal 2000 tenta di realizzare un sistema integrato ai corridoi transeuropei. Almeno Napoli è partecipe di un processo, mentre a far da padroni, come si deduce dalla relazione di Maria Cristina Treu, ordinaria di Progettazione Urbanistica al Politecnico di Milano, sono Milano e Torino. "Città in estensione" è il concetto da lei stessa formulato, e con il quale tocca misurarsi oggi pensando al futuro. La fiera Rho-Pero e il recupero delle aree industriali dismesse di Milano e a Torino il grande progetto della Spina Centrale, il porto di Genova e per Venezia non solo le paratie del Mose, ma anche il fronte dell'acqua che arriva da terra. Tempi lunghi di realizzazione, per i quali Treu invoca una durata prevista sicuramente maggiore della vita delle amministrazioni. La "Big-ness" appare decisiva anche a Renato Nicolini, architetto e assessore alla Cultura nella Roma tra gli anni Settanta e Ottanta, che nel suo intervento meno sistematico sottolinea la funzione di "superluoghi" come gli aeroporti e centri commerciali, gli ex non-luoghi del sociologo Marc Augé, veri esempi di enclave dove la popolazione trova anche la soluzione al problema della sicurezza sociale. «Se non si pensa in grande - prosegue l'architetto - si rischia di trovarsi di fronte a grandi incompiute, come accade a Roma». Segue una incalzante critica sulla casualità di certe scelte urbanistiche, che non aiutano lo sviluppo dell'area metropolitana, né in direzione di Napoli né verso la Brigadoon della penisola (dal film di Minnelli), che appare d'estate e scompare d'inverno: la direttrice Pescara-Rimini. Fermo al '96, dice infine Nicola Giuliano Leone, l'intento di istituire a Palermo le Aree Metropolitane come ente di governo del territorio.